



GLI STRUMENTI MUSICALI NEL DUOMO DI TIVOLI



'importante attività della cappella musicale del Duomo di Tivoli, insieme alle numerose figure di direttori, compositori e cantori, è legata anche alla maestria di numerosi organisti (tra i quali eccelle il giovane Giacomo Carissimi, prima cantore dal 1622, poi organista dal 1624 al 1627) e altri strumentisti¹.

Sin dal secolo XVI la Cattedrale tiburtina ebbe un organo per il sostegno del canto e l'accompagnamento dei riti. Con la ristrutturazione dell'edificio operata dal cardinale Giulio Roma (vescovo di Tivoli dal 1634 al 1652) gli organi divennero due, collocati nelle cantorie poste lateralmente prima del presbiterio. Le spese relative al loro acquisto e al loro mantenimento, così come il pagamento degli organisti erano, di solito, liquidate con le rendite della *sacrestia*, in casi particolari intervenivano il vescovo, i canonici o la Comunità tiburtina. Almeno dal secolo XVII nelle liturgie e nei vesperi solenni vennero impiegati anche strumenti ad arco e a fiato, fino a giungere, nella seconda metà del secolo XVIII, alla presenza di una vera e propria orchestra attiva per buona parte del secolo successivo.

1. Gli organi

Le pessime condizioni dell'edificio, ragione della decisione del cardinale Giulio Roma di provvedere ai lavori di rifacimento (e ampliamento) della Cattedrale tiburtina, riguardavano con tutta proba-

¹ Cfr. M. PASTORI, *La Cappella Musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, in «A.M.S.T.» LXXVIII (2005), 53-102.

bilità anche l'antico organo, visto che nei libri delle spese capitolari si fa menzione di numerosi interventi di restauro e manutenzione. Tali spese erano ordinariamente liquidate con le rendite della sacrestia, ma quando i lavori divenivano troppo costosi oppure era necessario l'acquisto di un nuovo organo veniva richiesto l'intervento alla «*Magnifica Comunità di Tuoli*». Così, cinquant'anni prima dell'iniziativa del cardinale, nella riunione del consiglio comunale dell'8 giugno 1586 venne richiesto alla città che «*contribuisse il terzo della spesa che si farà in accomodare l'organo di S. Lorenzo maggiore*»². Gli altri due terzi sarebbero stati corrisposti dai canonici (*sacrestia*) e dal vescovo. La proposta ottenne trenta voti in favore e uno contro³. Tre anni dopo, parlando ancora della necessità di un intervento di restauro di ben 150 scudi, i documenti testimoniano che la delibera precedente probabilmente non aveva avuto seguito e il Capitolo dovette rivolgere una nuova supplica al consiglio comunale, richiedendo di sovvenire al pagamento di un organista che, oltre a «*seruire [...] tant'all'organo, come al choro*», avrebbe provveduto a sue spese al restauro dello strumento e ciò sarebbe tornato «*à gloria del S(ign)or Iddio, et anche ad honore, et riputatione di tutta la n(ost)ra Città*»⁴.

Era l'aprile del 1589 e l'organista che si era proposto al lavoro era Bartolomeo Rigetti⁵. Questa volta la richiesta ebbe esito positivo e l'organista svolse o almeno mise mano all'impresa. In realtà il lavoro di restauro si protrasse a lungo e due anni dopo, nella riunione capitolare dell'11 agosto 1591, i canonici accolsero una richiesta di licenza avanzata dal maestro

«con patto però che il detto ms Bartolomeo sia tornato, et obligato p(er) tutto carnevale p(ro)ssimo 1592. d(i) finire in tutto e p(er) tutto, et specialme(n)te un'registro, che à ma(n)ca in detto Organo, et più s'è obli(g)ato d(i) fare à sue spese una tela, che copre detto Organo et così s'è obligato...»⁶.

Secondo i documenti capitolari Rigetti, pur ricevendo pagamenti fino al 1592, non tornò in servizio e non sappiamo se completò il lavoro promesso. Ma si noti che nel rendiconto dell'anno 1591-92 si accenna ad una riunione nella quale il Capitolo e il vescovo da una parte e Rigetti dall'altra stabilirono «*la co(m)pra dell'Organo*» e la concessione di una somma di 70 scudi a tale effetto⁷. Questo strumento, con gli ordinari interventi di manutenzione⁸, venne usato

² ASCT, *Liber consiliorum* 2.^a, (1584-1589), Sez. preunitaria, 3, f. 45v.

³ Ivi, f. 47.

⁴ Ivi, ff. 270-270v. Il 15 ottobre 1589 un'altra supplica per l'organo della chiesa di S. Biagio non fu accolta a causa di problemi economici: cfr. ASCT, *Liber consiliorum*..., (1589-1610), Sez. preunitaria, 4, ff. 8-9.

⁵ Cfr. M. PASTORI, *La Cappella Musicale*, cit, 65.

⁶ ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 32-32v.

⁷ Cfr. Ivi, f. 46v.

⁸ Il 16 aprile 1593 Enrico Beoper spese 10 giuli per «*una pelle di capretto concia e p(er) colla ... p(er) accomodare li mantici d(ell')organo*»:

per oltre quaranta anni, fino al 1633, anno in cui il Capitolo decise di acquistarne uno nuovo. Si fece ancora appello all'aiuto economico della Comunità tiburtina: il «*memoriale*», letto durante la seduta consiliare del 25 settembre 1633, trovò il patrocinio del priore Gaspare Ciaccia, il quale, vista l'offerta di 150 scudi avanzata dal vescovo e dal Capitolo, propose un contributo di altri 150 scudi così che «*si potrà comprare un organo, [...] sonoro e nobile, essendo una uergogna che sino al presente giorno nel Domo non ui sia Organo ma una Zampogna*»⁹.

Dopo la discussione si passò alla votazione che ebbe esito positivo con 34 «*pallule*» in favore e 15 contro¹⁰. Anche in questo caso, tuttavia, non sappiamo se lo strumento venne poi acquistato perché i libri con i mandati di pagamento del Comune relativi a quegli anni sono andati perduti, mentre nei libri delle *Sindacazioni* del Comune non ne rimane traccia. Di certo sappiamo che l'anno seguente vennero spesi ben 40 scudi e 54 baiocchi per un lavoro all'organo, che potrebbe anche riferirsi ad una spesa per il completamento del nuovo strumento. Infatti dal registro dei conti si rileva l'acquisto di materiale specifico per terminare la cassa esterna dell'organo e il mantice¹¹. Altri lavori furono effettuati nel marzo 1636, poi nel luglio successivo per un importo di altri 19 scudi e infine un piccolo intervento l'anno seguente¹². Ma, se consideriamo che due anni dopo, il 1 novembre 1638, il camerlengo Antonio de Neri dovette pagare «*à fra(n)cesco ficara p(er) hauer acc(omo)dato l'organo p(er) le ca(n)ne che erano guaste et tozze [...] et il crivello guasto ▽ 1_20*»¹³, non è difficile dedurre che all'epoca la Cattedrale ancora operava con la vecchia «*zampogna*» nominata da Gaspare Ciaccia, ossia lo strumento acquistato nel 1592.

Finalmente, qualche anno dopo, il cardinale Giulio Roma, ristrutturando la Cattedrale, la provvide di un «organo concedente, mantenendo la musica con spesa annua di trecento scudi»¹⁴. Il nuovo stru-

Ivi, f. 61; anche ff. 198 e 317-318; Il 7 dicembre 1615 il Capitolo diede a «*m.^{ro} Vincenzo scudi doi p(er) hauere accomodato l'organo*»: ACDT, *Sindacazioni*, 3, f. 148v.; il 30 gennaio 1625 vennero pagati a Felice Urbino 4 giuli per un lavoro all'organo; nel luglio successivo lo stesso artigiano ricevette scudi 4, 90 per un nuovo intervento: *Sindacazioni*, 3, ff. 230v e 231v.

⁹ Il priore, poi, a causa della scarsità delle risorse comunali, consigliava che «*per un anno non si possano leggere più memoriali d'elemosine, poiché questa è un'opera che corona il tutto*»: ASCT, *Liber consiliorum...*, (1627-1639), 7, ff. 85-85v.

¹⁰ Cfr. ivi, f. 87v.

¹¹ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 152.

¹² Cfr. ACDT, *Sacrestia*, E, f. 5; ACDT, *Sindacazioni*, 4, pp. 192 e 215.

¹³ ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 295.

¹⁴ M. GIUSTINIANI, *De' vescovi e de' Governatori di Tivoli*, F. M. Mancini, Roma 1665, 84; G. C. CROCCHIANTE, *L'istoria delle chiese della città di Tivoli*, G. Mainardi, Roma 1726, 102.

mento fu costruito nel 1641 da Giulio Cesare Borsi di Parma «famoso Artefice di quel secolo» e colpì profondamente i tiburtini perché – scrive il canonico Giovan Carlo Crocchianti qualche decennio dopo – «di tale armonia, che può stare a fronte d'ogni altro, che abbia il pregio di graue, e maestoso»¹⁵. L'intervento del cardinale preservò il vecchio organo, così la “nuova” Cattedrale ebbe due strumenti ubicati nelle cantorie che si affacciano sulla navata centrale prima del presbiterio: quello nuovo a “cornu epistolae”, sopra la cappella una volta dedicata a S. Maria del Popolo e perciò detta “della Madonnina”, quello vecchio, definito “organetto”, di fronte, sopra la cappella che introduce nella sacrestia¹⁶.

La Cattedrale si serviva anche di un organo trasportabile, usato forse nelle processioni o nelle occasioni in cui la cappella musicale era impegnata in luoghi sprovvisti di strumento. Di esso sappiamo qualcosa solo dalle annotazioni per le spese del suo trasporto: Antonio de Neri il 10 agosto 1627, festa di s. Lorenzo, spese 40 baiocchi «per portatura dell'organo da S. Biagio alla n.^{ra} Chiesa»¹⁷. Nel 1632, per la stessa festa, lo stesso camerlengo annotò altri 40 baiocchi «per portatura dell'organo di Gio: Bat(tis)ta Guidonio»¹⁸. Quest'ultima nota potrebbe far ritenere che lo strumento non fosse di proprietà della Cattedrale. Così il Capitolo, nell'anno finanziario 1638-39, credette opportuno possederne uno¹⁹.

Una figura fondamentale per l'uso dell'organo era il *tiramantici*, cui spettava il compito di fornire allo strumento l'aria necessaria al funzionamento. Fino alla metà del Seicento questo compito era svolto da qualche chierico, o da persone ingaggiate occasionalmente²⁰.

Dalla metà del secolo i libri delle *Sindacazioni* indicano in maniera sistematica la presenza del *tiramantici* fino a quando l'orga-

¹⁵ G. C. CROCCHIANTI, *L'istoria*, cit., 35; F. MARZI, *Historia ampliata di Tivoli*, II, F. M. Mancini, Roma 1665, 65. Il camerlengo Pietro Roncetti annota tra le spese del settembre 1645 il pagamento «d'ordine datomi à bocca dall'emin.^{mo} Card. Vescouo» di una rata per il pagamento dell'organo ad un certo Agostino Recchia: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 399.

¹⁶ Le definizioni di “organo grande” e “organetto” venivano applicate agli strumenti in relazione ai «rimodernamenti» effettuati nel tempo.

¹⁷ ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 26.

¹⁸ Ivi, p. 104. Il 24 aprile 1639 il camerlengo Neri annotò ancora 40 baiocchi «per portare l'organo a Gesu et p(er) riportarlo»: ivi, p. 295. La chiesa di S. Sinforosa era anche detta del Gesù perché tenuta dai padri gesuiti.

¹⁹ Una nota in ACDT, *Sindacazioni*, 4, p. 302, infatti, ricorda le «Spese fatte p(er) l'organo [sic] / ho fatta fare due chiaue, et la seratura che era guasta giuli otto / ho fatta fare <da> m(a)s(stro) Domenico doi stafe p(er) portare l'organo dodeci giulij / ho <fatte> fare doi sta(n)che p(er) portare l'organo p(er) mettere dentro a d(ett)e staffe <giulij> 30 / ho <comprato> fune sapone rotolo p(er) d(et)to organo <giulij> sette».

²⁰ «Pagato à uno, ch'ha alzati li mantici d(e)l organo il di d(i) S. Lorenzo e d(i) S.^{ta} Maria d'Agosto b(aiocchi) cinque» (agosto 1604): ACDT, *Sindacazioni*, 2, f. 275.

no Scheible non venne modificato con un motore elettrico all'inizio del Novecento²¹.

Intanto i due organi continuavano a richiedere molte spese di manutenzione (soprattutto dei mantici), di restauro e di miglioramento²².

Negli anni del magistero di Giuseppe Leoni, pur con l'ampio uso di strumenti ad arco e a fiato, l'organo rimase lo strumento principale, sia con funzione di *basso continuo* a sostegno di voci e strumenti che per il sostegno del celebrante: pertanto rimase costante la cura per la loro manutenzione. Il 28 ottobre 1733 l'organaro Giovanni Antonio Alari ricevette 24 scudi per aver «*scomposto, spoluerato, e ricomposto ed accordato t(ut)to l'Organo, e con aue-ruì fatto molle, spilloni, e tutto il necessario, come diffusam(en)te dalla riceuuta...*»²³. Lo stesso organaro intervenne ancora nel 1741 e nel 1755²⁴. Altri interventi di Antonio Alari risultano nel 1763 per la manutenzione dell'organo cosiddetto "grande" e nel 1771 quando effettuò anche la manutenzione sull'«*organetto*»²⁵.

Il 17 dicembre 1772 il Capitolo stipulò un contratto con l'organaro Celestino Catarinozzi di Affile per la manutenzione degli orga-

²¹ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 4, pp. 51, 259, 317, 338, 241, 349, 426, 443, 467, 485, 523, 560, 595, 651-652, 676, 698, 735, 752; 5, pp. 16, 37, 55, 140, 184, 216, 252, 276, 408; 6, pp. 50, 75, 107, 141, 215, 279, 329, 401; ecc. All'epoca il compenso del *tiramantici* si aggirava tra i 40 e i 90 baiocchi annui. Dall'anno 1642-43 ebbe anche il compito della pulizia della chiesa con un compenso annuo di 3 scudi e 60 baiocchi. Dal 1649 al 1652 fu *tiramantici* un tal *Cesarone*. Dal 1661 lo stipendio aumentò tanto che dal 1665 Giacomo Manciola (o Mangiola), presente nei pagamenti almeno fino al 1703 (cfr. *Sindacazioni*, 9, f. 181), fu ricompensato con 7 scudi e 20 baiocchi annui; la stessa somma fu corrisposta a Michel'Angelo Signorile dal 1729.

²² Numerosissime le annotazioni circa l'acquisto di «*colla tedesca*» e pelli per riparare i mantici a partire dal 1656: ACDT, *Sacrestia*, E, ff. 54v, 61, 69v, 84, 87 (organaro Antonio Sardi), 100, 109v, 165v; *Sacrestia*, F, ff. 12v (organaro Liberato Cortese), 30, 31v, 72v, 74v, 93 (organaro Lorenzo Alari); *Sacrestia*, G, f. 185v; ecc. Nel 1691 venne realizzato un nuovo intervento: «*Dato al Sig.^r Emilio Organaro per accomodar l'Organo scudi sei m(one)ta [...] e più per sei pelli di nusco per li mantici b(aiocchi) 85 e più b 40 per una libra e mezza di colla tedesca e più b 10 à quello che portò le pelli, e colla [...] e più b 23 per alzare li mantici. Dato à M.^{ro} Domenico falegname b: 15 per tre pedali del Organo*»: ACDT, *Sacrestia*, E, f. 164v. Nel 1701 è registrata una spesa di ben venti scudi per l'accordatura: cfr. ACDT, *Sacrestia*, F, f. 52. Una decina di anni dopo si pagarono «*à Gio: Andrea Camilli intagliatore scudi diece e b(aiocchi) cinque à conto dell'intaglio dell'Organo*»: cfr. *ivi*, f. 82. Il camerlengo Giovan Battista Afferra ricorda poi una spesa di tre scudi «*dati all'Organaro che aggiustò l'Organo*» nell'anno 1719: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 13, f. 65v.

²³ ACDT, *Sacrestia*, G, f. 42.

²⁴ Cfr. *ivi*, ff. 88v e 145v.

²⁵ Cfr. ACDT, *Sacrestia*, H, ff. 4v, 77v e 78. Benché la documentazione sia frammentaria e poco esplicita, nel corso del secolo XVIII l'organetto non era più quello dalla parte della sacrestia, ma quello di Borsi; cfr. anche sopra, nota 16.

ni da effettuarsi ogni due anni²⁶. Il primo intervento venne effettuato regolarmente nel 1774²⁷, un secondo intervento intorno al 1777 e un terzo nel 1781, durante il quale l'organaro dovette sostituire anche «otto canne di latta nuoue poste all'Organo grosso, essendo state rubate le vecchie»²⁸. Nel 1785 Catarinozzi ebbe ancora sei scudi «p(er) la reuista dei due organi della Catted(ral)e»²⁹. Nel 1790, infine, i canonici decisero di «rimodernare» l'organo grande: con una ingente spesa di ben 120 scudi Catarinozzi ripulì le canne di facciata, rifece i tre mantici e «un Registro per i Controbassi»³⁰. Questo massiccio intervento probabilmente coinvolse l'organo situato sopra la sacrestia che verso la fine del secolo XVIII divenne il nuovo *organo grande*. Nonostante la mancanza di documentazione, l'ipotesi è confermata da quanto riportato poco più avanti circa i lavori svolti da Luigi Vasconi.

A questo periodo risalgono alcune note tecniche dell'allora maestro di cappella Luigi Vergelli (1753-1824) circa l'accordatura e le caratteristiche di questi strumenti³¹.

Catarinozzi intervenne poi nel 1803 e nel 1807³², mentre l'anno successivo venne chiamato l'organaro Filippo Priori³³. Nel 1818 vennero realizzate alcune migliorie, probabilmente effettuate dallo stesso Priori, che consistevano nell'aggiunta «de' noui registri et altro» per una spesa di altri 120 scudi più l'acquisto di «n. 12 Campanelli seruiti per d(ett)o lavoro»³⁴. La spesa fu in parte sostenuta dal vescovo di Tivoli Alessandro Banfi (1816-1817)³⁵. Nel 1820 si ebbe un intervento di accordatura degli strumenti e il rifacimento «delle linguette alle Trombe» ad uno di essi³⁶. Altri interventi a cura dell'organaro Luigi Menchelli accorso il 28 giugno 1825 per accomo-

²⁶ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, VIII, f. 124 (irreperibile) ma cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale*, cit., 25.

²⁷ «Pagati al Sig.^{re} Catarinozzi Organaro per la uisita di 2 organi ▽ 9»: cfr. ACDT, *Sacrestia*, H, f. 95.

²⁸ Cfr. *ivi*, ff. 120 e 128.

²⁹ ACDT, *Sacrestia*, I, f. 8. Altre visite di manutenzione nel 1788 (f. 30), nel 1790 (f. 48), nel 1792 (f. 68v), nel 1794 (f. 88), nel 1797 (f. 116v).

³⁰ Cfr. *ivi*, ff. 48v, 59v, 62v, 71, 90v, 123v-124 e 147v. Altri interventi di manutenzione negli anni successivi richiesero una spesa totale di 30 scudi.

³¹ Cfr. M. PASTORI, *La famiglia Vergelli: tre secoli di musica a Tivoli*, Tivoli 2007, 46.

³² Cfr. ACDT, *Sacrestia*, J, p. 13 e f. 46. Vennero spesi scudi 22 (1803) e 1,20 (1807).

³³ Cfr. *ivi*, f. 51v.

³⁴ *Ivi*, f. 104v. In più la spesa dell'alloggio per l'organaro e al falegname scudi 1,50 «per auer fatto un Tubo nouo di legno per il Vento dell'Organo, ed un telaro di ramina sopra la tastiera» (f. 106).

³⁵ Con un contributo di scudi 10,25: Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IX, f. 72-72v.

³⁶ Cfr. ACDT, *Sacrestia*, J, f. 130.

dare l'organo "piccolo" (ora il Borsi) e nel 1828 per la manutenzione ordinaria³⁷.

Tra gli interventi degli anni successivi, il lavoro più importante interessò l'organo grande, quello sopra la sacrestia, effettuato da Luigi Vasconi³⁸ nel 1836 e che, documentato poco chiaramente nei registri della *Sacrestia*, sembra sia consistito piuttosto in un costoso rifacimento che nella realizzazione di un nuovo organo, nonostante la presenza dell'etichetta con il nome dell'organaro apposta all'interno dello strumento. I documenti ricordano che i canonici ricevettero due lettere dall'organaro datate 14 febbraio e 1 marzo 1836³⁹. Il 30 dicembre dello stesso anno i lavori erano avviati e Vasconi ebbe un primo pagamento «*in conto dei lavori fatti all'organo grande*» di scudi 171,06 più altri scudi 3,73 per il restauro dell'organo piccolo. Quindi ebbe altri pagamenti per un ammontare di scudi 38,94, così che il costo totale dei lavori fu di ben 210 scudi⁴⁰. Il 28 febbraio 1837 i canonici stipularono un nuovo contratto con Vasconi per aggiungere «*due nuovi registri da farsi all'organo cioè trombe a battaglia e oboe*» per un importo di scudi 40⁴¹. Il 21 marzo 1838 l'organaro tornò di nuovo per ricollocare il registro dei campanelli e il 7 settembre tornò per ripassare «*tutto l'organo grande, e il pieno che era scordato*»⁴². Il 17 marzo 1839 Generoso Tomei⁴³ consegnò a Vasconi gli ultimi 24 scudi a saldo dei lavori e una regalia di 54 baiocchi per aver dato una nuova «*passata*» all'organo⁴⁴.

Dal dicembre 1837, poi, nonostante la riduzione delle spese, era stato concesso un aumento di uno scudo al mese al maestro di cappella Vincenzo Vergelli per l'accordatura periodica degli organi⁴⁵. Altri interventi di manutenzione ordinaria e/o riparazione nel 1840 e nel 1841 per una spesa complessiva di 20 scudi⁴⁶ e nel 1848 sui due strumenti, ad opera di Catarinozzi, forse finanziati parzialmente dal vescovo Carlo Gigli⁴⁷.

³⁷ ACDT, *Sacrestia*, L, ff. 98 e 136. Nel 1828 ebbe otto scudi «*per aver smontati, ripuliti, ed accordati li due organi della nostra Chiesa*». L'anno successivo intervenne ancora sui due strumenti: cfr. *ivi*, f. 157.

³⁸ Un canonico Carlo Vasconi nel 1603 era segretario capitolare nel Duomo tiburtino.

³⁹ Cfr. ACDT, *Sacrestia*, M, pp. 71-72.

⁴⁰ Cfr. *ivi*, p. 92.

⁴¹ Altri pagamenti il 23 marzo e il 3 maggio 1837. Cfr. *ivi*, p. 92.

⁴² *Ivi*, pp. 111 e 114.

⁴³ Cfr. M. PASTORI, *La Cappella musicale*, cit., 101; *Id.*, *La famiglia Vergelli*, cit., 15.

⁴⁴ Cfr. ACDT, *Sacrestia*, M, p. 129.

⁴⁵ Cfr. ACDT, Risoluzioni Capitolari, IX, f. 220.

⁴⁶ Cfr. *ivi*, pp. 150 e 167.

⁴⁷ Cfr. ACDT, *Sacrestia*, N, p. 35. Mons. Carlo Gigli, vescovo dal 1840 al 1880, fu anche appassionato musicista e, forse, compositore: tra i manoscritti dell'Archivio Capitolare rimane un piccolo foglio che riporta le «*Litanie a tre voci di Monsig.^r Gigli*» (M. PASTORI, *Catalogo del fondo musicale*

Quattro anni dopo i canonici decisero di effettuare lavori di restauro e «aggiornamento» all'organo Borsi e si rivolsero a Matthias Scheible, organaro di Würtemberg allora residente in Roma⁴⁸. Nella riunione capitolare del 1 dicembre 1852 il *Praefectus musicae* Celestino della Vecchia lesse una lettera di Scheible nella quale presentava un secondo progetto di restauro dell'organo grande:

«Roma 27. 9bre 1852. Accuso il ricevimento della di lei preg.^{ma} lettera dove mi fa conoscere che il progetto fatto per il ristauro dell'Organo sia spaventoso, e l'Assicuro che calcolandosi bene tutto il lavoro non è tale. Basta ad ogni modo io amo servire il rispettabilissimo Capitolo di Tivoli nella ferma speranza di avere per mezzo di esso altri lavori, per cui stando nei limiti della di lei lettera riformo il progetto che sarà come appresso: 1° Tirandosi indietro l'Organo conviene non solo smontarlo, rimontarlo ed accordarlo; ma essendo il meccanismo vecchio e per conseguenza rugginoso può rompersi trattandosi di fili di ferro ed allora la spesa di esso e tempo andrebbe a carico dell'Organaro. Mi dice ancora che potrebbero sospendersi i mantici nuovi ed aggiungere ai tre un altro fatto alla stessa forma, e questo lo porterò da Roma fatto e così fra ogni cosa spenderà scudi cinquantacinque. 2° per il registro di Violone con suono Arcato essendo difficilissimo a lavorarsi meno di ∇ 50 non posso farlo per cui porterebbe la spesa di scudi centocinque in tutto. Eccole il nuovo progetto, e se questo non procedesse per ora non potrei darne altro. La riverisco»⁴⁹.

La proposta fu approvata e l'organaro venne in Tivoli per un sopralluogo trattenendosi alcuni giorni⁵⁰. Tuttavia nella riunione del 10 gennaio 1853 i canonici stimarono

«assai più utile il procurarsi un nuovo Organo che ristaurare l'attuale. Dicesi che l'istesso Organaro Sceitble [sic!] scelto per ristauro sud(dett)o abbia pronto il nuovo Organo richiesto. Si sono già ottenute dall'Ordinario le più ampie facoltà per stringere il contratto. Resta solo che si faccia esaminare da Persona Maestra il nuovo Organo dell'artefice Sceitble perché sia corrispondente al Vaso della nostra Chiesa per procedere quindi al contratto».

Furono scelti tre canonici che, insieme al maestro di cappella Ignazio Vergelli, avrebbero esaminato, a Roma, lo strumento⁵¹. Una settimana dopo la commissione presentò una relazione stilata dai maestri Meluzzi, Ricci e Aldega circa i pregi dello strumento. Ma la ri-

dell'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli, Tivoli 2004, n. 157 consultabile in loco e presso la Biblioteca dell'Ibimus-Roma), ma potrebbe anche trattarsi di litanie *dedicate* al vescovo, forse da uno dei Vergelli.

⁴⁸ Cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale*, cit., 25; anche V. TIZZANI, *La via Tiburtina a Tivoli (1882)*, in «A.M.S.T.» XVIII-XIX (1928-29), 241.

⁴⁹ ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 28-28v. Del primo progetto non risultano tracce.

⁵⁰ Cfr. ACDT, *Sacrestia*, N, p. 141.

⁵¹ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 29v.

chiesta di altri 50 scudi avanzata da un creditore dell'organaro fece sospendere le trattative⁵². Infine i Canonici accettarono l'aumento e diedero il via ai lavori: all'inizio del 1854 il nuovo organo⁵³ già era collocato al suo posto e nella successiva riunione del 16 febbraio «con pieni voti dati vivae vocis oracolo fu stabilito d'inserire a spese della Venerabile Sagrestia nel giornale di Roma un Articolo descrittivo dell'Organo teste eretto nella nostra Cattedrale prima produzione del Fabbriatore Matthias Scheible di Wittemberger»⁵⁴. Due mesi dopo il Capitolo accolse la proposta dello stesso Scheible di restaurare anche l'altro organo con un «*monomantice*» simile al nuovo⁵⁵. Anche il vescovo Gigli, in una nota posta nel libro dei conti il 14 novembre 1854, approvò il lavoro:

«...Similmente ci ralleghiamo nel Signore che siasi condotto a termine il lavoro del nuovo Organo già collocato nella Cantoria posta in Cornu Epistolae eseguito dall'Artista Mattia Scille [sic] per il prezzo di ∇ 1250, ed oltre a questo di aver fatto intraprendere dallo stesso Artista la restaurazione del vecchio Organo...»⁵⁶.

Altri interventi vennero effettuati sui due strumenti nel 1861 da Ubaldo Buttaroni che aggiustò «*li mantici degli organi essendosi aperti per il gran caldo*»⁵⁷, nel 1865 da Scheible per la manutenzione ordinaria del suo strumento⁵⁸ e nel 1866 dall'organaro Antonio Santilli di Caldara per un restauro dell'organo “vecchio”⁵⁹, ora

⁵² ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 29v. Forse il creditore era quel don Pietro Paolo Incelli che riscosse le cinque rate dei complessivi 1250 scudi emesse tra il 1853 e il 1857: cfr. ACDT, *Sacrestia*, N, pp. 143, 168, 187, 206 e 228.

⁵³ L'organo Borsi venne ceduto al Santuario di Quintiliolo, vicino Tivoli, dove rimase certamente fino agli anni venti del Novecento: Cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale*, cit., 25. Questo strumento potrebbe rintracciarsi in quello oggi presente nella chiesa tiburtina di S. Biagio, soprattutto per gli evidenti segni di adattamento presenti sulla cassa dello strumento.

⁵⁴ ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 34. L'articolo, riportato in appendice a questo articolo, venne pubblicato nel *Giornale di Roma* il 10 marzo 1854.

⁵⁵ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, ff. 35 e 41. Nel 1857 l'artigiano romano Ignazio Fontana realizzò la doratura delle mostre dei due organi e l'anno successivo vennero poste le gelosie sopra i due balconi: cfr. ivi, ff. 51v e 55v.

⁵⁶ ACDT, *Sacrestia*, N, p. 159.

⁵⁷ Ivi, p. 312.

⁵⁸ Cfr. ivi, p. 398.

⁵⁹ Cfr. ivi, p. 418. Per il restauro vennero pagati: scudi 62 più 5 in regalo per l'organaro; scudi 1,35 per le pelli; scudi 2,35 per il ferro (a Giuseppe Tritelli); scudi 8 al fabbro Colantoni; scudi 25 al falegname Antonio Petrucci; più scudi 2,50 per il *tiramantici* durante il restauro; e «*A Luigi Petrinca Stagnaro, per istagnar le Canne guaste ed altro in d.º Restauro ∇ 2: 80*». Cfr. anche ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 105v.

l'organo Vasconi. Il 16 aprile 1871 il Capitolo approvò un intervento di ripulitura dei due strumenti⁶⁰.

All'inizio del nuovo secolo gli organi necessitavano di un totale restauro e i canonici si rivolsero al «*signor Pantanella*» organaro della Basilica di S. Pietro in Vaticano. Nella riunione capitolare del 16 febbraio 1901 venne esaminato il preventivo, ma non fu approvato sia per la spesa ingente (£. 500 per un solo organo) che per i tempi di realizzazione (termine previsto intorno al luglio successivo). Si decise di interpellare altri organari. Due settimane dopo vennero presi in esame due nuovi preventivi: uno di Angelo Semel il quale interveniva sui due strumenti per una spesa complessiva di £. 350 con pagamento dopo il collaudo del lavoro da parte di un «*organista di Roma*»; l'altro di Attilio Priori che per il restauro del solo organo grande chiedeva £. 300. I canonici approvarono il preventivo di Semel sia per il costo inferiore che per la fiducia da lui conquistata durante altri lavori nel 1893⁶¹. Il contratto venne approvato nella riunione capitolare del 1 giugno 1901, a lavoro concluso e a collaudo effettuato⁶².

Quattro anni dopo il Capitolo ritenne di dover di nuovo intervenire sull'organo grande e il *Praefectus musicae* si rivolse al «*fabbricatore di Organi Morettini di Perugia*». Come al solito il primo preventivo venne giudicato troppo costoso e se ne chiese uno nuovo allo stesso organaro. Il secondo venne sottoposto al giudizio del maestro Guglielmo Andolfi che, per l'intervento proposto, valutò una spesa massima di £. 1000. Morettini non poté accettare di fare il lavoro per quella cifra e sciolse l'impegno⁶³. Una nuova proposta venne letta nella riunione capitolare del 16 luglio 1907. Si trattava di tre progetti elaborati dall'organaro Carlo Veggezzi Bossi (1858-1927) che furono sottoposti all'analisi del maestro Remigio Renzi. Questi scelse il primo progetto e il Capitolo lo approvò benché ammontasse a ben £. 3000. Nel novembre successivo il restauro era ultimato

⁶⁰ Cfr. *ivi*, f. 144v.

⁶¹ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, pp. 173 e 178-179. Ecco la descrizione del lavoro: «1° Scomporre totalmente, e restaurare, e spolverare tutte le singole canne e trombette. 2° Riordinare tutto il funzionamento delle macchine. 3° Rinnovare la bottoniera della camera dell'aria. 4° Scomporre pulire e rimpellare la pedaliera. 5° Levare tutti i Trasuoni ed ordinare le chiamate. 6° Rimpellicciare i tasti della tastiera. 7° Riordinare spolverare rinnovare in ambedue gli organi tutto ciò che nelle meccaniche e nel suono si trova di sconveniente e di guasto. 8° Intuonare ed accordare il tutto onde ne risulti un restauro formale da doversi approvare da un professore competente nell'arte, obbligandomi e sottomettendomi alla perdita del totale pagamento qualora non fosse per il detto lavoro all'atto della consegna totale approvazione. [...] Obbligandomi ancora di consegnare il primo per la festa di Pasqua, ed il secondo alla fine del mese di aprile. Tivoli 5 marzo 1901»: ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, pp. 182-183.

⁶² Cfr. *ivi*, p. 183.

⁶³ Cfr. *ivi*, pp. 269, 279, 281, 299 e 301.

e si decise di chiamare il maestro Renzi per il collaudo⁶⁴. Il 6 agosto 1908 il Capitolo approvò anche la proposta presentata dallo stesso organaro per la manutenzione ordinaria dello strumento⁶⁵.

Dopo il primo decennio del Novecento la mancanza di documenti tradisce la decadenza alla quale si era già avviata la cappella musicale. La progressiva riduzione delle spese che portò allo scioglimento della cappella musicale coinvolse, seppur in diverso modo, anche i due organi, e, particolarmente, quello più antico. Attualmente, infatti, l'organo di sinistra, quello *del Vasconi* (1836), è ridotto in grave stato: è privo di tutte le canne di metallo e di molte di quelle di legno; rimangono solo parte della struttura interna, parte della tastiera, della pedaliera e della manteceria, il tutto notevolmente deteriorato⁶⁶. L'organo Scheible, di ottima fattura, invece è quasi intatto: modificato con l'aggiunta di un motore per l'azionamento del mantice, ha funzionato fino a circa trent'anni or sono.

2. Altri strumenti

Sin dal XVII secolo la Cattedrale tiburtina, oltre gli organi, utilizzò strumenti ad arco e a fiato. Violini erano già impiegati da Rocco Ciantella, maestro di cappella del Duomo tiburtino dal 1681 al 1698⁶⁷. Un uso regolare di strumenti ad arco e a fiato si rileva poi durante il magistero di Giuseppe Leoni, tra il 1730 e il 1772⁶⁸.

⁶⁴ Cfr. *ivi*, pp. 311-312 e 319.

⁶⁵ Cfr. *ivi*, p. 335. Per una somma di £. 30 a semestre.

⁶⁶ Uno strumento simile a questo, in discreto stato conservativo, si trova nella chiesa tiburtina di S. Andrea.

⁶⁷ L'uso è testimoniato da un *Confessio et pulchritudo* a 3 voci, violini e *b. c.* presente nel fondo musicale dell'Archivio Capitolare: Cfr. M. PASTORI, *Catalogo, cit.*, n. 119 e *Id.*, *La Cappella Musicale, cit.*, 88.

⁶⁸ Tra le numerose opere con *b. c.* e strumenti, ad esempio, troviamo il «*Gra(dua)le p(er) S. Gio: B(attista) con Flauto e V(iolin)i*» (1732) e il *Benedicta et venerabilis, graduale «con Violini, e Basso»* (1735): cfr. M. PASTORI, *Catalogo, cit.*, 132-148. Nei documenti capitolari il primo pagamento ad un suonatore di violino risale al 1736: Vincenzo Eremita ricevette 50 baiocchi «*per auer sonato il Violino nelle feste di S. Generoso, Lorenzo, Sagra, e giorni solenni p(er) un Anno*»: ACDT, *Sacrestia*, G, f. 60v. Negli anni successivi non risultano pagamenti simili, probabilmente perché effettuati con contributi del vescovo e con rendite di legati testamentari. Solo nel 1753 si riscontrano i pagamenti ad un certo signor Antonio (Alberini?) «*che sonò il uiolino*» e al violinista Vincenzo De Camillis: cfr. ACDT, *Sacrestia*, G, f. 135v; *Sindacazioni*, 20, f. 60; 23, f. 89v, 129, 162 e 175v; 24, f. 147. L'impiego di strumentisti aumentò gradualmente fino a risultare stabilmente tra i «*srouuisionati*» della Cattedrale a partire dal 1770: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 21, ff. 17, 78v e 135v; 22, ff. 18, 41, 62, 112, 134, 167 e 189; 23, ff. 44; 24, ff. 22, 36, 71, 112, 190, 229, 282 e 311v; 25-26, *passim.*; *Sacrestia*, G, ff. 150, 157, 180v e 186; H, ff. 5, 13, 28, 44v, 67, 77, 93v, 120, 122, 124, 127, 141 e 144. Nei registri capitolari il primo riferimento ad «*instromenti da fiato*» risale ai primi vesperi della festa di s. Pietro del 1758: ACDT, *Sindacazioni*, 21, f. 79.

Il violino e gli strumenti ad arco in genere erano i più diffusi, per diletto o per professione, tra i canonici e i tiburtini sia della nobiltà che del popolo. Tale predilezione fu all'origine dell'impianto in Tivoli di una fabbrica di strumenti ad arco tenuta dal liutaio (e violinista) Fabio Carlucci⁶⁹.

Con Luigi Vergelli (1753-1824) si assiste all'impiego sistematico di un vero e proprio organico orchestrale. La maggior parte degli oltre 150 manoscritti contenenti opere di questo maestro, oggi presso l'archivio di famiglia, testimoniano un organico "tipo" con archi (violini I e II, viole, violoncelli e contrabbasso) con, corni, oboi⁷⁰ e, a volte, altri strumenti a fiato tra i quali figura persino un *serpentone*⁷¹. Durante questo periodo, ossia tra il 1776 e il 1824, la Cattedrale dunque aveva a disposizione una vera e propria orchestra, coincidente con la Congregazione dei «*dilettanti di canto e di suono*» operanti con i De Camillis e che dal 1780 venne diretta dallo stesso Vergelli⁷².

Per tutto l'Ottocento, durante il magistero degli eredi di Luigi Vergelli, poi direttori anche della banda musicale cittadina⁷³, si registra un uso maggiore di clarini, trombe, tromboni, flicorni, flauti, ecc. attestato da diversi manoscritti dell'Archivio Vergelli i quali, unitamente ai documenti dell'Archivio Capitolare concorrono a testimoniare l'uso di questi strumenti e, in misura minore, di strumenti ad arco almeno fino al 1880⁷⁴.

MAURIZIO PASTORI

⁶⁹ Attualmente l'unica testimonianza su questa attività è una targhetta posta all'interno di un violino appartenuto a Luigi Vergelli: cfr. G. CASCIOLI, *Gli uomini illustri o degni di memoria della città di Tivoli*, Studi e Fonti per la Storia della Regione Tiburtina, S.T.S.A., Tivoli 1928, 424.

⁷⁰ Cfr. M. PASTORI, *La Cappella musicale*, cit., 98; ID., *La famiglia Vergelli*, cit., 10 e 43-45.

⁷¹ Strumento del secolo XVI, forse contrabbasso della famiglia del *cornetto*, utilizzato anche nelle bande musicali, venne sostituito dal *basso tuba* e strumenti simili nel 1835; cfr. C. SACHS, *Storia degli strumenti musicali*, A. Mondadori, Milano 1980, 500-502.

⁷² Notizie su questa *Società filarmonica* in G. RADICIOTTI, *L'arte musicale*, cit., 17-19; M. PASTORI, *La famiglia Vergelli*, cit., 12. Il Capitolo, negli anni 1782-84, offrì a questa piccola orchestra e ai cantori una merenda, probabilmente in occasione della Pasqua: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 24, ff. 283 e 312v. Cfr. anche G. CASCIOLI, *Bibliografia di Tivoli*, Studi e Fonti per la Storia della Regione Tiburtina, S.T.S.A., Tivoli 1923, 35.

⁷³ Cfr. M. PASTORI, *La famiglia Vergelli*, cit., 16-18.

⁷⁴ Alcuni strumenti appartenuti alla banda musicale tiburtina sono conservati presso la sede del Comune di Tivoli e presso gli eredi Vergelli. Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 25, ff. 118, 141v, 142, pp. 175-176, 211-212, 249-250, ff. 276, 277 e 191v-192; 26, ff. 14, 25v, 69v, 81, 97, 112v, 130v, 146v. L'ultimo riferimento ai dilettanti «*di suono*» risale al luglio del 1880 quando ricevettero dal Capitolo una largizione di lire 50 per aver collaborato con la cappella musicale: cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 181v.

Appendice

ORGANO DI MATHIAS SCHEIBLE *nella Cattedrale di Tivoli*⁷⁵

La storia della costruzione degli organi in Italia dalla primitiva loro invenzione sin presso il secolo XVIII non presenta che languidissimi progressi. I fabbricatori curarono di perfezionare i tonometri. Ritennero sempre la condotta del vento, e la divisione del somiere sul medesimo sistema, limitandosi ad imitare un concerto di voci, un flauto, e qualche a solo di canto umano.

La Germania, a preferenza di tutte le altre nazioni, già studiava più esattezza nel meccanismo, come si osserva negli organi tedeschi del secolo XVII, sino a che pervenne d'appresso a' nostri giorni a comporre una orchestra, e ad applicare le scienze di calcolo per ottenere i puri effetti dell'acustica, e della pneumatica. Si costruì quindi il monomantice per equilibrare un volume d'aria sempre costante, e sopprimere il difetto di quell'asma, di cui pochissimi organi andavano esenti. Si rinvenne il mezzo di eguagliare le voci delle canne ad anima, e di quelle a lingua, e si giunse alla sicura imitazione di tutti gli strumenti di cui si servono le orchestre, e le musiche militari in bande e fanfarre. Si diffondevano le scoperte, e singolarmente in Francia ed in Inghilterra; ma in Italia i buoni costruttori si attevano ai perfezionamenti di Germania, e riuscirono valenti i lombardi, tra i quali prima i Calido, poscia i Serassi, e loro seguaci. Walcher di Wurtemberg finalmente si distinse tra tutti nella costruzione del famoso organo in S. Pietro nella capitale delle Russie, composto di 90 registri, con 4 tastiere e due pedalieri, da potersi suonare da uno, o più organisti, ed ove non solamente sfoggia in perfezione di lavoro, ma vi riunisce quanto avvi di grande e di possibile nel regno musico-strumentale. Il meccanismo è sorprendente in tutte le sue parti, e Walcher con questa sua opera ha dimostrato essere il valentissimo nell'arte. Fra gli allievi di costui surse Mathias Scheible anche di Wurtemberg, il quale in Roma costruì un organo sulle dottrine, e sulle foggie dell'esimio suo precettore. Lo eresse nella chiesa de' Miracoli al Popolo, esponendolo a pubblico saggio. Distinti professori lo suonarono, e lo analizzarono nelle diverse sue parti, ed ammirandone l'opera lo encomiarono sì altamente, che la fama spingeva ogni gente a vederlo, e ad ascoltarlo.

Il R. capitolo di Tivoli, benché provvisto di organo nella propria cattedrale, pure dagli elogi dell'opera fu commosso da propria intelligenza, e quindi incontanente sollecito fattone l'acquisto, diviso decorare il suo tempio di un oggetto così raro. Lo Scheible rinvenne tanti mecenati per quanti sono quei canonici, che in questo fatto si sono distinti come amatori e protettori delle arti e delle scienze; recò egli la sua macchina in Tivoli, e la collocò in sostituzione del vecchio organo.

Il principale in mostra col *do* di 8 piedi è di una voce robusta, eguale o soave e così il registro della ottava, e quelli del suo pieno, che viene accompagnato da una serie di bassi, dipendenti dai soli pedali, e non dai bassi della tastiera, lo che produce un gra-

⁷⁵ Articolo dal *Giornale di Roma* di venerdì 10 marzo 1854, 237-238.

tissimo effetto per esser l'armonia ed il canto distinto da due specie di accompagnamento, per quanto possono agire la mano sinistra ed il piede.

Quindi tra i molti registri di concerto si ode il flauto perfettamente identico al traverso, formato in canne cilindriche di basso, e con imboccatura di flauto a becco. Vi ha un altro flauto di canne quadrate di legno, la cui dolcezza può descrivere l'udito, e non la lingua o le parole. Il *bourdon* a tutta tastiera è magico, poiché annettendovi or l'uno, or l'altro registro, si ode talora il corno inglese, talora il violoncello, e per le combinazioni che ne avvengono eccheggia il tempio di voci insolite e sorprendenti. Le *trombette* con ancie fisarmoniche, incassate in tubi di zinco fan sentire la chiarissima voce negli acuti dei trombini in *la bemolle*, nei suoni medi, lo squillo delle trombe contralte, e nei gravi i tromboncini tenori. Il *fagotto* colla stess'ancia fisarmonica supera il vero in dolcezza ed in perfezione d'imboccatura. Il *clarinetto* con tubi di ottone, e con ancia libera, è talmente imitato da vincere la voce e la verità di quelli de' più insigni professori. È poi rimarcabile la precisione, con cui il fabbricante Scheible ha combinato l'accordo di tutti i registri di canne a lingua, mediante una machinetta con asse spirale, di modo che una chiavetta di piano-forte, a gradi di comma, e diachisma trasporta la voce al suo vero tono.

La pedaliera contiene a se i *controbassi*, e *bassi* in ottava di 16 piedi. Il *bombardone* a lingua è unisono al *contrabasso* anche di 16 piedi, il cui meccanismo, e la cui voce non può sperarsi migliore, e così un *violone* di 8 piedi, ed una *tromba* bassa in ottava al *bombardone*.

Se al pieno si riuniscono taluni registri a lingua in tastiera, ed i descritti bassi ai pedali, nulla è confuso, tutto è distinto, e l'armonia riempie in sì fatto modo la chiesa, come l'effetto della più dotta e numerosa orchestra.

Finalmente la esattezza trionfa nelle distinte parti della macchina, e nei di lei minutissimi dettagli. Il meccanismo dipendente dall'organista è tutto isolato dall'organo stesso di modo che, sedendo egli nel mezzo della cantoria, ritiene a suo bell'agio tastiera, pedaliera e registratura, rimanendo tutto il resto alle di lui spalle, cosa sino ad ora, unica in Italia.

Il monomantice, egregiamente costruito ed equilibrato da bilancia pneumatica, distribuisce il vento in ragione del bisogno, senza la menoma alterazione delle masse de' suoni; ed un valente suonatore di organo su questa macchina dello Scheible può colorire le sue melodie e i suoi accordi nel senso della più sentita declamazione musicale.

Prosegua il sig. Scheible co' suoi lavori a prestare così buoni modelli, poiché imitato dagli organari della Italia meridionale, possono questi migliorare le loro opere in guisa da non aver più bisogno questa parte della nostra penisola di opera altrui per ottenere organi sontuosi ed armonici.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ACDT = *Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli*;

A.M.S.T. = *Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte*;

ASCT = *Archivio Storico del Comune di Tivoli*;

DEUMM = *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*;

IBIMUS = *Istituto di Bibliografia Musicale-Roma*;

S.T.S.A. = *Società Tiburtina di Storia e d'Arte*;

b. c. = *basso continuo*;

n. = *numero*;

▽ = *scudi*.

Numeri e lettere in neretto indicano le serie di volumi dell'ACDT (numerazione originale) e dell'ASCT.

